

Formia, le carenze della sanità. Duro attacco agli amministratori locali e regionali

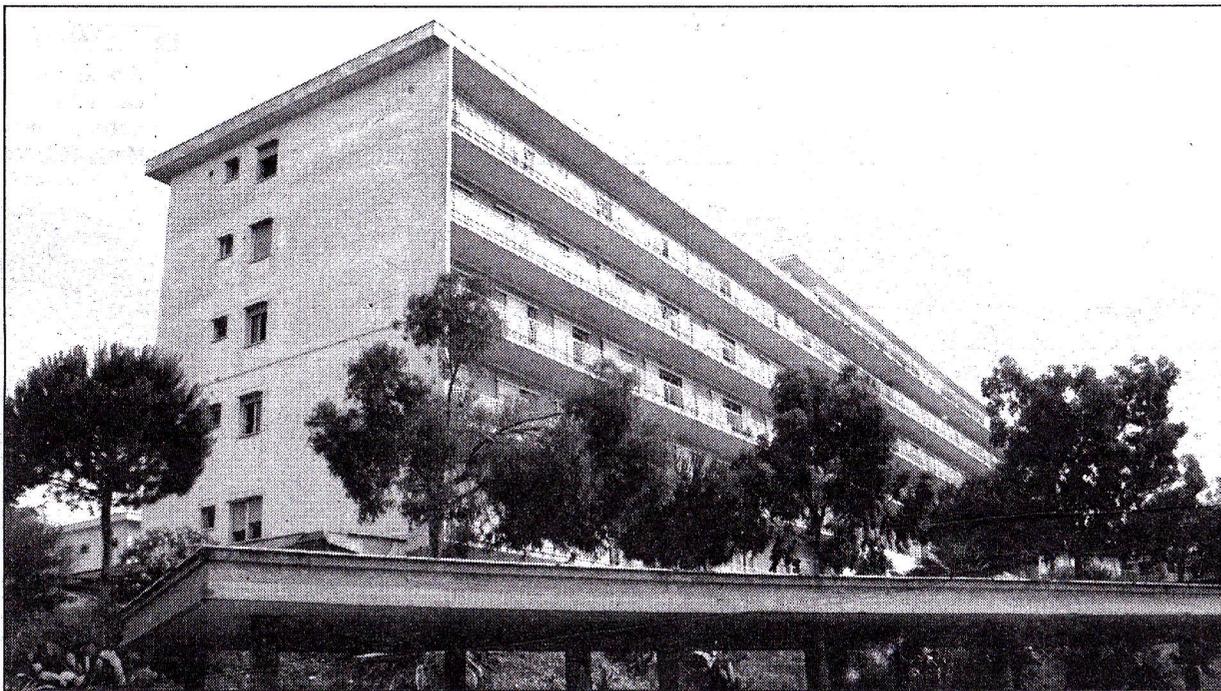
Pensionati in rivolta per l'ospedale

Le sigle sindacali: personale precario, reparti che chiudono e liste d'attesa

UNA mobilitazione di massa per salvare l'ospedale Dono Svizzero di Formia ed i servizi sanitari in generale. Dopo le oltre diecimila firme raccolte per scongiurare la chiusura del centro trasfusionale, ora scendono in campo le sigle sindacali dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, pronte a denunciare le carenze del territorio e a puntare il dito contro amministratori locali e regionali.

«Il progetto di rientro dal deficit della Regione penalizza i territori e quindi i cittadini ed in particolare gli anziani ed i lavoratori della sanità delle periferie della Regione a favore delle strutture sanitarie romane, che come si sta vedendo in questi giorni, non riescono a dare esse stesse risposte di qualità, anche per il conseguente sovraccarico di degenze e urgenze dalla periferie», si legge in una nota firmata dai segretari delle leghe sindacali, Augusto Rossi, Luciano Paolucci e Natale Valerio. Una nota nella quale poi ci

A destra
una foto
dell'ospedale
Dono
Svizzero
di Formia



«La progressiva riduzione degli organici sia di medici che di infermieri e tecnici, dovuto al blocco del turnover, i tagli lineari dei finanziamenti per le strumentazioni diagnostiche, il mantenimento in condizio-

tari, l'inqualificabile decisione di non ottemperare alla nomina dei primari per la maggior parte dei dipartimenti, lasciando la gestione a 'facenti funzioni' seppure competenti, rende precario tutto il sistema sa-

più spesso che i chirurghi dei diversi reparti siano costretti, a causa delle carenze di anestesisti, a rinviare gli interventi, rendendo aleatorie le stesse attività di reparti come chirurgia, ostetricia e ginecologia,

carsi anche fuori regione, con la conseguenza di impoverire sempre più l'efficienza dello stesso presidio ospedaliero, spingendolo in una spirale che potrebbe portare in poco tempo alla messa in discussione dello

a Gaeta ha concentrato al Di Liegro inopportuni ed inutili doppioni».

Da qui l'attacco alla parte politica: «A chi è utile questo gioco al massacro? A strutture private? Ad altre strutture pubbliche protette

urologia per la mancata sostituzione dello specialista andato in pensione». Alla luce di questi fatti, le sigle sindacali si pongono alcuni interrogativi: «Ci chiediamo se può mantenersi in termini di sufficiente efficacia un servizio di emodinamica per sole sei ore giornaliere per cinque giorni settimanali, in un Dea di I livello; perchè non si redistribuiscono in maniera equilibrata sul territorio le attività ambulatoriali del distretto e del presidio ospedaliero, visto che il trasferimento del distretto da Formia